

◆ **L'assalto ai container sarebbe avvenuto quando i volontari italiani avevano già lasciato il campo profughi di Valona**

◆ **Ma la Procura di Bari vuole identificare funzionari e poliziotti che compaiono nel filmato diffuso da «Panorama»**

◆ **La ministra Jervolino ha nominato una commissione d'indagine composta da Galli Fonseca, Santiapichi e Zagari**

«Il video del saccheggio è un falso»

Arcobaleno, Barberi al contrattacco: «Immagini manipolate»

ROMA Non ci sarebbe nessuna responsabilità o connivenza italiana nel saccheggio del campo profughi di Valona, documentato nella cassetta che Panorama ha distribuito ieri in edicola. «Questa campagna denigratoria ha un chiaro significato politico», tuona il sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi, secondo cui saranno la magistratura e l'inchiesta disposta proprio ieri dalla ministra dell'Interno Rosa Russo Jervolino a chiarire le cose.

Barberi sospetta che il nastro sia stato manipolato, che sia un mix di filmati diversi, con le voci inserite in un secondo momento. Per questo chiede «accertamenti tecnici approfonditi sul master». «Un grande falso, comunque - sostiene - è già stato accertato: in quella cassetta c'è la data 9 luglio. Noi siamo certi, invece, che la razzia è avvenuta nel primo pomeriggio del 10». Ed il particolare non è di poco conto. «Il 9 - spiega infatti Barberi - il campo era ancora in mano ai 273 volontari delle 12 regioni italiane che lo hanno gestito. Tutti potranno testimoniare che quel giorno la situazione era assolutamente tranquilla: nessun saccheggio, nessuno sparo». Lo sfacelo sarebbe avvenuto invece l'indomani, quando, come programmato, tra le 6 e le 7 di mattina il grosso dei volontari ha lasciato il campo, con mezzi e materiali, per tornare in Italia. «Per alcune ore, per tutta la mattinata - spiega Barberi - è stato l'inferno. Quasi duemila persone hanno divelto le reti di recinzione ed hanno cominciato ad

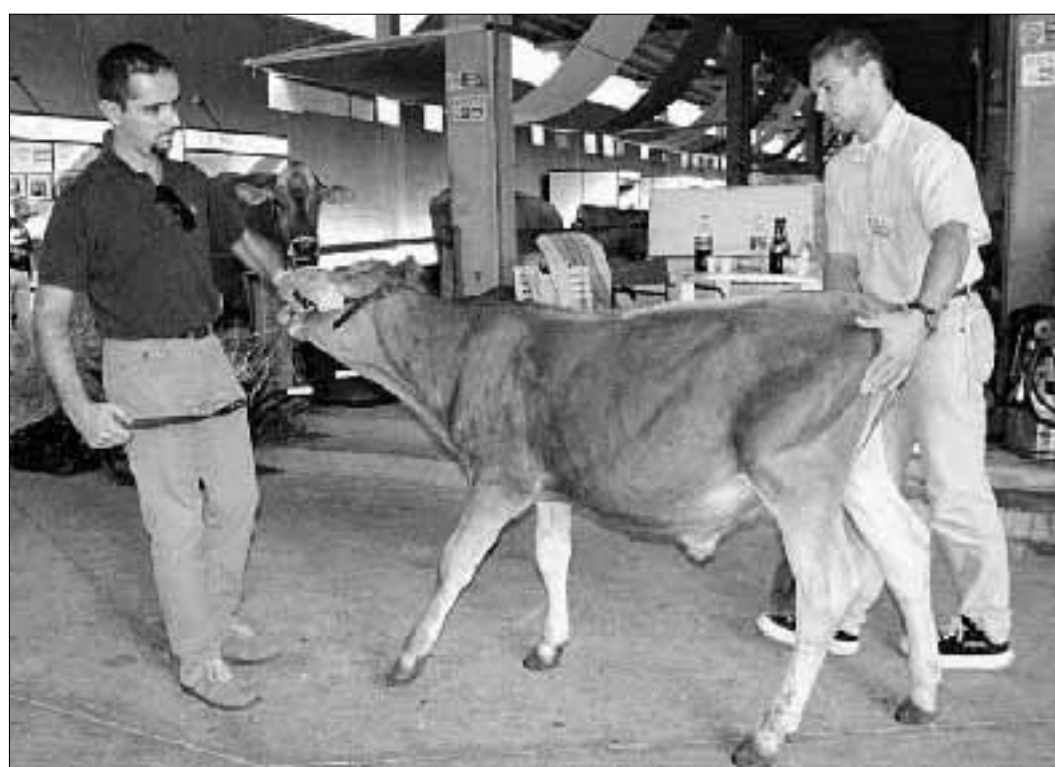
impossessarsi di qualsiasi cosa trovavano: dalle tende ai viveri. Hanno preso perfino le porte dei bagni. Sono intervenuti la Marina e i reparti speciali albanesi. Ci sono stati spari, tafferugli e due morti. Comunque tutti fatti già noti, da noi subito denunciati». Nel campo erano rimasti 23 volontari, quasi tutti sardi del gruppo Masise, ed una quindicina tra poliziotti e guardie forestali, «che ovviamente - afferma Barberi - non potevano intervenire». «La nostra preoccupazione principale, in quel contesto, era di salvare la pelle. Poco importa, dunque, che la bandiera italiana fosse ancora issata nel campo: c'era solo da andare via al più presto da una situazione di pericolo, cosa che abbiamo fatto intorno alle 18-18,30».

Barberi - mentre guarda il filmato ed annuncia iniziative legali contro «i responsabili della campagna denigratoria» - spiega che il Luciano di cui si parla «non è Luciano Tenaglia, il responsabile del campo, ma un volontario». Aggiunge che la frase «lo direi di prendere la roba per noi e poi fregarcene» non significa voler approfittare della situazione, ma prendere il necessario per passare la notte nel vicino campo di Kavaje e togliersi dai guai. E nel video,

infatti, si vede una jeep della protezione civile carica di lettini. Sulla base di un accordo siglato il 9 luglio venivano donati alla prefettura e al comune di Valona i materiali rimasti nel campo: tra questi - oltre ad alcuni telefoni, calcolatrici, ventilatori ed oggetti diversi - 900 tende e viveri. «Questi - spiega il sottosegretario, che durante la conferenza stampa ha avuto un acceso scambio di battute con il giornalista di Panorama presente - erano contenuti in 160 container semivuoti, pari ad una trentina apieno carico». La direzione di Panorama in una nota replica alle affermazioni di Barberi, e giudica «del tutto ininfluyente» il fatto che la razzia nel campo italiano di Valona sia avvenuta il 9 o il 10 luglio poiché comunque «la bandiera italiana è stata ammainata alle 18 del 10 luglio, a saccheggio avvenuto». Il settimanale respinge anche ogni «sospetto di manipolazione»: «L'intervento di Panorama - prosegue infatti la nota - è consistito unicamente nel montaggio delle parti originali ritenute essenziali, oltre che nell'apposizione di scritte esplicative. Non c'è stato il minimo intervento né sulle immagini né sul sonoro».

La procura del tribunale di Bari intanto ha avviato accertamenti per identificare il personale della Protezione civile e i poliziotti italiani che, secondo quanto è apparso nel video diffuso da Panorama, hanno assistito senza intervenire al saccheggio dei container della missione Arcobaleno nel campo di Valona. S. I.

LA FOTO



«È illegale». A Cremona sequestrato Galileo, il vitello clonato

Il Toro Galileo, il vitello clonato nel laboratorio di tecniche della riproduzione di Procellasco, in provincia di Cremona è stato posto sotto sequestro. L'operazione - ha informato il ministero della sanità - «è stata condotta in violazione di tutte le ordinanze ministeriali in tema di clonazione nonché dell'art. 7 del decreto legislativo n. 116 del 1992 sulle sperimentazioni animali». La decisione è stata presa al termine di una

indagine conoscitiva, disposta dalla ministra della sanità Bindi, condotta ieri presso la direzione del laboratorio da una Commissione nominata dalla ministra, composta da due direttori generali del dicastero e affiancata dai Ns. I Ns hanno informato l'autorità giudiziaria di Cremona che ha disposto il sequestro dell'animale. L'intervento di Rosy Bindi è stato applaudito dai Verdi: «Nessun finanziamento ai genetisti impazziti».

I prof italiani sono bocciati in educazione ambientale

ROMA Il buco nell'ozono? È colpa dell'eclissi. Una risposta da sicura bocciatura, almeno in ecologia. Peccato che a darla non siano stati studenti preparati, ma... i loro professori. A denunciare l'eco-ignoranza dei docenti italiani è un'indagine della rivista Terra su un campione di 420 professori delle scuole medie inferiori e superiori. Se per un insegnante su cinque il buco nell'ozono è causato dall'eclissi (20%), per il 15% del campione è invece una invenzione delle aziende per vendere creme solari mentre il 14% non si sente affatto sforato dal problema. Appena il 17% ritiene che sia un danno all'atmosfera causato dagli agenti inquinanti. Anche con la deforestazione i prof non ci fanno una bella figura: per 1 su 4 è una questione che riguarda l'Amazzonia, il 15% liquida la cosa parlando di «propaganda ed esagerazioni», altri ancora ritengono che certi paesi ne parlano solo per farsi pubblicità o sviare l'attenzione da problemi più seri. Sulla raccolta differenziata, la preparazione dei docenti non è migliore: se il 25% ritiene che se ne servono le aziende per inquinare meno e il 16% lo considera un metodo di raccolta di firme per i referendum anti-inquinamento, ben il 32% confessa con candore di non avere la più pallida idea di cosa sia. Naturalmente i profitaliani, secondo il sondaggio, si guardano bene dal parlare di ecologia durante le lezioni. Alla domanda «le capita di parlare d'ambiente durante l'orario scolastico?» il 27% degli insegnanti ha risposto «mai», mentre il 22% si è giustificato: «non è previsto dai programmi».

Strade sicure I Ds: obbligo di casco per tutti

ROMA C'è il motore sulla bici? Allora metti il casco. A chiedere lo stesso trattamento di quello prospettato per i ciclisti sono i Ds, che nel piano d'azione contro quello che chiamano il «flagello quotidiano» degli incidenti stradali propongono il «casco obbligatorio per tutti i cittadini che usano qualsiasi mezzo motorizzato a due ruote». Quindi anche le due ruote elettriche. Mezzi che aprono un nuovo capitolo di discussione. «Chiederemo la ridefinizione delle tipologie dei mezzi a motore», ha spiegato in una conferenza stampa Annamaria Bigotti, relatrice del provvedimento sull'autotrasporto, annunciando il voto sul casco per martedì prossimo alla Camera. I Ds comunque sono decisi a non mollare sulla sicurezza stradale. Ecco quindi la patente a punti, il patentino per la guida dei ciclisti da rilasciare durante la scuola dell'obbligo, sanzioni con certezza di pena, custodia da parte di ditte private dei motorinsequestrati, subordinazione della concessione della sospensione condizionale della pena alla prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività nell'assistenza alle vittime della strada. «Non riesco a digerire le cifre - ha detto il capogruppo dei Ds alla Camera, Fabio Mussi, nel presentare le proposte - i 45.000 morti in cinque anni sono una pazzia. Siamo di fronte all'ottava piaga d'Egitto, con costi incalcolabili». Le proposte pro-sicurezza stradale dei Ds trovano la «piena condivisione» dell'Automobile club d'Italia. Nell'esprimere «vi va soddisfazione» per l'attenzione rivolta ad un tema così rilevante, l'Ac si dice favorevole al pacchetto presentato dal vicepresidente della commissione Trasporti, Anna Maria Bircicotte dal capogruppo dei Ds in commissione, Michele Giardiello: sì, dunque, dell'Ac al nuovo ruolo che si richiama alla scuola dell'obbligo in materia di educazione stradale; sì al patentino per i ciclisti, rilasciato gratuitamente a scuola; sì al casco obbligatorio per tutti. E ancora un «particolare apprezzamento» dell'Ac per la patente a punti, «un deterrente decisamente più efficace delle multe».

SEGUE DALLA PRIMA

QUESTO ANNO...


natura. In questo anno di mia gestione, pur avendo preso posizioni a volte molto ferme, abbiamo ricevuto critiche, ma mai nessuno ha potuto accusarci questa redazione di preconcetti o di protervia. E nessuno che abbia mai cercato di spiarci come avremmo dovuto fare il nostro mestiere. Se abbiamo sbagliato è solo per nostra responsabilità. D'altra parte non avremmo consentito a nessuno di interferire. Autonomi e aperti, questo abbiamo cercato di essere. Una scelta che a me pare l'unica possibile: discutere e confrontarsi, perché nessuno ha la verità in tasca. L'Unità va avanti perché ha la forza delle idee di centinaia di migliaia di lettori, va avanti perché è una voce autorevole e necessaria a questo paese. Va avanti perché si rimette in discussione ogni giorno: sarà faticoso, ma è molto stimolante. A Giuseppe Caldarola, che mi succede, anzi che torna alla direzione del giornale, l'augurio di vivere giorni belli come quelli che ho vissuto io. PAOLO GAMBESCIA

L'Umberto I si divide in due aziende


ROMA Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri mattina il decreto legge per la via libera allo sdoppiamento del Policlinico Umberto I di Roma in due aziende ospedaliere distinte. Il provvedimento prevede la nomina entro 15 giorni dei direttori generali, mentre è prevista la figura di un commissario, di nomina del ministro del Tesoro che entro 240 giorni dovrà verificare lo stato finanziario progressivo del Policlinico sulla base del quale, con un provvedimento legislativo, si farà fronte alle necessità.

«Con questo provvedimento - ha detto la ministra della Sanità, Rosy Bindi - finisce quella sorta di specialità avuta dal Policlinico nel panorama sanitario italiano e si apre una nuova fase di cambiamento». Delle due aziende che vengono identificate, ha spiegato la Bindi, una (il S. Andrea) è di nuova istituzione mentre l'altra è una evoluzione dell'azienda Policlinico Umberto I che come tale si estingue. Per quanto riguarda il modello organizzativo il S. Andrea calca quello attuale delle aziende miste Regione-Università, mentre per il Policlinico si seguirà il modello previsto dall'accordo tra Università La Sapienza e Regione Lazio raggiunto il 3 agosto scorso a Palazzo Chigi. Il decreto prevede inoltre che entro 15 giorni vengano nominati i direttori generali delle due aziende: mentre il manager del Policlinico sarà di nomina del Rettore dell'Università d'Intesa con la Regione, per il S. Andrea la nomina spetterà alla Regione d'Intesa con l'Università. Bindi e il sottosegretario alla presidenza Bassanini hanno precisato i compiti del commissario: esaminare entro 240 giorni la situazione finanziaria del Policlinico per poter approntare ripianamento «solo accertamenti di natura finanziaria, non deve gestire il Policlinico».

Proprio per questa posizione super partes, ha detto il ministro Ortensio Zecchino, sarà di nomina del ministro del Tesoro. «Occorre una rilevazione accurata dei debiti e crediti - ha detto Bassanini - poi il commissario farà un piano di estinzione delle eventuali passività».




Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale



SAI
GRUPPO AGENTI SAI



Unione Europea

Il Gruppo Agenti SAI, nel framework dell'iniziativa Multi-regionale "Azioni Innovative per la Formazione e l'Occupazione del Centro Nord", realizzata, con il concorso finanziario del Fondo Sociale Europeo e del Fondo di Rotazione, segue un corso da svolgersi in Firenze, Milano, Roma, Torino:

Specialista del Settore Previdenziale e Finanziario in Strutture Agenziali Polifunzionali

durata 740 ore

DESCRIZIONE

L'unificazione di tutti i mercati europei in un unico grande mercato totalmente aperto ha imposto profonde trasformazioni nei processi di progettazione e distribuzione dei prodotti-servizi assicurativi. La tradizionale Agenzia di Assicurazione dovrà trasformarsi in una Agenzia Polifunzionale nella quale, accanto ai servizi assicurativi, si potranno trovare anche quei servizi finanziari prima distribuiti solo dal canale bancario. Diventa pertanto indispensabile l'inserimento di giovani professionalmente formati e in grado di dare al mercato una valida consulenza economica per una corretta gestione del patrimonio familiare tramite i prodotti assicurativo-finanziari e previdenziali. Il corso prevede periodi di stage presso Agenzie SAI

Al termine del corso, gli allievi che supereranno l'esame finale saranno inseriti nelle Agenzie SAI delle regioni interessate con un contratto di Sub-Agenti e percepiranno, oltre ai compensi legati al lavoro svolto, un contributo mensile di L. 2.000.000 per la durata di due anni.

ISCRIZIONI

La domanda di iscrizione, redatta in carta libera, dovrà pervenire, entro e non oltre le ore 18:00 del 15 ottobre (pena l'esclusione). Per le domande inviate a mezzo servizio postale farà fede la data di ricezione delle stesse. La domanda deve essere inviata al seguente indirizzo:

**Gruppo Agenti SAI
Via Luigi Alamanni 1
50123 Firenze**

Nella domanda dovranno essere indicati:

- Cognome e nome
- Luogo e data di nascita
- Residenza, CAP, numero telefonico ed eventuale altro recapito
- Titolo di studio, anno del conseguimento e votazione riportata
- Stato di disoccupazione
- Città in cui si desidera svolgere il corso (Firenze, Milano, Roma, Torino).

CONDIZIONI

Il corso è riservato a giovani diplomati con età inferiore ai 25 anni o laureati con età inferiore ai 27 anni alla data del 9/9/99, disoccupati. L'ammissione al corso è subordinata al superamento di prove di selezione. La frequenza è obbligatoria e gratuita. I corsi si terranno nelle città di: Firenze, Milano, Roma, Torino, con orario 9.00 - 17.00, dal lunedì al venerdì, e avranno inizio nel prossimo mese di novembre. Gli allievi saranno dotati del materiale didattico necessario e beneficeranno di un'indennità pasto e viaggio.

Sarà obbligo degli allievi ammessi al corso presentare la documentazione comprovante quanto sottoscritto nella richiesta di ammissione.

Per ulteriori informazioni telefonare al numero verde 800/063063 oppure consultare il sito Internet www.you4sai.it

